

Amore incondizionato?

- Tizio e Caia, conosciutisi alla fermata dell'autobus il 1.12.2018, intraprendevano una relazione amorosa e dopo appena due giorni Caia decideva di andare a vivere a casa di Tizio insieme alle sue tre figlie minori. Tizio, all'inizio affettuoso e premuroso, si rivelava col tempo possessivo e violento, soprattutto nei confronti di una delle figlie di Caia, la minore di due anni. Una sera, trascorsi appena due mesi dall'inizio della relazione, rientrando a casa dal lavoro, Caia trovava la sua figlia più piccola priva di sensi e, lasciando le altre due figlie a casa con Tizio, la portava immediatamente in ospedale.
- A seguito del primo intervento di pronto soccorso, i medici intervenuti, dopo aver sentito Caia che dichiarava che la bambina fosse caduta dalle scale, contattavano le forze dell'ordine perché la piccola, svenuta a causa di un forte trauma cranico, presentava ecchimosi, morsi e bruciate di sigaretta su tutto il corpo e per la diversità di colorazione dei lividi i medici appuravano che la stessa aveva subito percosse in più occasioni.
- Nei giorni seguenti venivano visitate anche le altre due figlie minori di Caia, le quali, seppur in condizioni meno gravi della prima, presentavano ecchimosi e morsi su tutto il corpo.
- Nel corso dell'interrogatorio reso al pm, Caia negava di aver mai percepito la violenza delle condotte poste in essere da Tizio nei confronti delle figlie, piuttosto ammetteva di essere lei stessa terrorizzata dagli scatti di ira che il compagno perpetrava nei suoi confronti.
- Al termine del giudizio di primo grado – svoltosi nelle forme del rito abbreviato solo nei confronti di Caia - , sul presupposto della sua consapevolezza rispetto alle condotte violente poste in essere da Tizio, Caia veniva condannata, in data 4.3.2021, per i reati di cui agli artt. 572, commi 1, 2 e 3, 582, 583, 585 in relazione all'art. 576 comma 1 n. 1 (61 n. 2) e n. 5, 61 comma 1 n. 11 quinquies, 40 cpv c.p. e per l'effetto condannata alla pena di 7 anni. Nello specifico, il Giudice di Prime Cure negava la concessione delle circostanze attenuanti generiche , determinando la pena in tal senso: anni 5 di reclusione per il più grave delitto di lesioni gravi di cui all'art. 583 ai danni di Mevia, aumentata per la continuazione con gli altri delitti ad anni 10 e mesi 6 di reclusione (aumento di 1 anno e 6 mesi per le lesioni ai danni della seconda figlia, 1 anno e 6 mesi per le lesioni ai danni della terza figlia ed ulteriori 10 mesi per ciascuno dei maltrattamenti ai danni di tutte e tre le figlie), ridotta per il rito ad anni 7 di reclusione.
- Il candidato, assunto le vesti del legale di Caia per il giudizio di appello, rediga l'atto idoneo alla difesa della propria assistita, avendo cura di evidenziare le tematiche giuridiche sottese alla fattispecie in esame.

